

Mentre si attende una chiara presa di posizione del gruppo dirigente

Sui problemi della nuova legislatura siciliana contrastanti interventi dc

Il Comitato regionale sciocrocato convocato per il 3 luglio, ma è probabile un rinvio - Una scelta di chiusura determinerebbe un grave arretramento del quadro politico - La proposta di Occhetto per un incontro tra i partiti democratici - Una intervista del segretario regionale del PRI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28.

Compluta l'analisi del voto siciliano, caratterizzato dalla splendida avanzata del PCI, siamo alle prime battute dei dibattiti politici sulle prospettive della nuova legislatura regionale.

Il Comitato regionale DC, convocato per il 3 luglio prossimo (ma è nell'aria un rinvio) dovrebbe servire a precisare la linea per il dopo-elezioni del partito sciocrocato. Dopo alcune sortite del gruppo capeggiato dall'onorevole Giolitti (favorevole alla prosecuzione del « confronto » realizzato alla Regione) e dei fanfaniani, che per bocca di un loro deputato hanno battuto, invece, con una certa rozzezza sul tasto della chiusura e del ritorno al passato, si attende una chiara presa di posizione del gruppo dirigente democristiano.

Le forze più attente all'interno del partito sciocrocato sembrano aver compreso che non è certo in base a un calcolo puramente aritmetico del rafforzamento della rappresentanza democristiana a Sala d'Ercole, ma semmai con un serio sforzo di ripensamento della propria funzione e presenza nella società siciliana, che la DC potrà affrontare con serenità il problema delle prospettive.

Una scelta di chiusura, quale quella prospettata dai fanfaniani Ravidà, che in riferimento all'accordo di fine legislatura ha addirittura parlato di uno « stato di permanente disordine politico-istituzionale », non solo determinerebbe un grave arretramento del quadro politico, ma risulterebbe anche tecnicamente impossibile, a meno di non voler riproporre per la Sicilia la triste esperienza di governi di centro destra con risicate maggioranze parlamentari.

Il strascico dei problemi irrisolti dalla settima legislatura (in primo luogo la necessità di attuare integralmente le leggi varate con l'accordo a cinque) ed i nuovi problemi posti dalla ottava Assemblea (prima tra tutti la questione delle presidenze dell'Assemblea e delle commissioni, da sempre campo di lottizzazioni democristiane, è dunque un primo momento di verifica) richiedono il massimo di chiarezza.

All'indomani dello scrutinio il segretario regionale comunista compagno Arca ha proposto ai dirigenti delle altre forze un immediato incontro per trarre le necessarie conseguenze dall'analisi del voto e per verificare la possibilità di portare avanti sotto questa luce e di sviluppare ulteriormente l'esperienza democratica nell'ultimo scorcio della legislatura.

Mentre si attende l'esito del dibattito all'interno della DC, gli altri partiti si interrogano sul da farsi: il segretario della Federazione socialista di Catania,...

La vittima della prova del 9

Quando abbiamo parlato della vittoria dei comunisti: l'immagine di una Italia prigioniera circondata da una serie di carri armati calati dalla nemica Russia e lì un esercito di affamati ridotti a campare, giorno per giorno, col rancio servito da paluffe patfatue di capelloni; questi sono i ricettacoli di immensi spettacoli di rosse avanguardie artistiche e lì il tributo interceduto del libero amore che, mentre a sarebbe scontro alle famiglie, avrebbe coinvolto le madri, le sorelle e le sorelle di tutti; qui la gestione arbitraria delle professioni umiliate collettivamente e servizi gelati; qui il testamento: se avrete bisogno di un barbuto o di un ciulolajo, vi dovrete prenotare nella gettoniera pubblica e attendere il vostro turno) e lì gli ammassi di bent e dei cervelli spiritatamente amministrati da

Dalla nostra redazione

CAMPOBASSO, 28

Il comitato direttivo del PCI e il gruppo comunista del partito in Regione Molise sta conducendo le consultazioni per tentare una soluzione della crisi della giunta regionale.

Le conclusioni a cui sono pervenuti i due organismi comunisti riguardano le soluzioni idonee alla costituzione di un governo regionale efficiente e aperto a tutte le forze costituzionali, senza discriminazione alcuna nei confronti del Partito comunista.

Viene denunciato con forza il metodo adottato dalla Democrazia cristiana con i tempi lunghi della paralisi governativa e amministrativa, che ha precluso la possibilità di una soluzione della crisi della giunta regionale.

Le elezioni del 20 giugno dimostrano con chiarezza che la soluzione dei problemi più gravi del Molise non può essere affidata, come è avvenuto nel passato, alla formazione di giunte centriste sostituendo magari un esponente doroteo con uno fanfaniano o viceversa, ma deve tenere conto della spinta al rinnovamento espressa anche nel Molise fin dal voto dello scorso anno e da quest'ultima consultazione che ha fatto registrare al PCI l'aumento dell'8,64% e alla DC la perdita di circa il 5% del voto.

Finora la DC nel Molise si è impegnata in prevalenza nella politica clientelare, ha ignorato i temi basilari del rinnovamento della regione, quali l'industria, l'agricoltura, l'artigianato, l'assetto del territorio, lo sviluppo delle zone interne, dell'irrigazione, eccetera.

Sono questi i problemi intorno ai quali si può costruire una nuova politica e una nuova maggioranza. Le forze politiche non possono non tenere conto di questi interessi di partito e che non siano di subordinazione alla DC.

La nuova maggioranza deve, quindi, esprimere la collaborazione costruttiva di tutte le forze democratiche.

Il gruppo dirigente del partito sciocrocato, invece, ha sempre battuto, con una certa rozzezza sul tasto della chiusura e del ritorno al passato, si attende una chiara presa di posizione del gruppo dirigente democristiano.

Un documento del PCI

Urgente alla Regione Molise un governo di intesa democratica

Ferma presa di posizione del nostro partito nei confronti del modo in cui la DC affronta la crisi che da molto tempo travaglia la giunta regionale

Il comitato direttivo del PCI e il gruppo comunista del partito in Regione Molise sta conducendo le consultazioni per tentare una soluzione della crisi della giunta regionale.

Le conclusioni a cui sono pervenuti i due organismi comunisti riguardano le soluzioni idonee alla costituzione di un governo regionale efficiente e aperto a tutte le forze costituzionali, senza discriminazione alcuna nei confronti del Partito comunista.

Viene denunciato con forza il metodo adottato dalla Democrazia cristiana con i tempi lunghi della paralisi governativa e amministrativa, che ha precluso la possibilità di una soluzione della crisi della giunta regionale.

Le elezioni del 20 giugno dimostrano con chiarezza che la soluzione dei problemi più gravi del Molise non può essere affidata, come è avvenuto nel passato, alla formazione di giunte centriste sostituendo magari un esponente doroteo con uno fanfaniano o viceversa, ma deve tenere conto della spinta al rinnovamento espressa anche nel Molise fin dal voto dello scorso anno e da quest'ultima consultazione che ha fatto registrare al PCI l'aumento dell'8,64% e alla DC la perdita di circa il 5% del voto.

Finora la DC nel Molise si è impegnata in prevalenza nella politica clientelare, ha ignorato i temi basilari del rinnovamento della regione, quali l'industria, l'agricoltura, l'artigianato, l'assetto del territorio, lo sviluppo delle zone interne, dell'irrigazione, eccetera.

Sono questi i problemi intorno ai quali si può costruire una nuova politica e una nuova maggioranza. Le forze politiche non possono non tenere conto di questi interessi di partito e che non siano di subordinazione alla DC.

La nuova maggioranza deve, quindi, esprimere la collaborazione costruttiva di tutte le forze democratiche.



In tutte le regioni meridionali manifestazioni popolari hanno salutato la grande avanzata del PCI alle elezioni

CAGLIARI - Un documento della Federazione del PCI sul voto del 20 giugno

Battute con il voto le intimidazioni dc

Sottolineato il valore e la portata dell'avanzata comunista in tutta la provincia - Campagna elettorale dello sciocrocato all'insegna del ricatto - Profondo mutamento civile e politico in tutta la provincia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28

Provincia di Cagliari: al PCI 118.481 voti (27,43%) alle politiche del '72, 127.987 voti (29,75%) alle regionali del '74, 142.451 (38,6%) alle provinciali del '75, 166.734 voti (40,6%) alle politiche del 20 giugno 1976.

La « pronuvata rossa » si sposta sempre più a sinistra, con un percentuale di votanti che va dal 48% dello scorso anno al 52% del 20 giugno. Nel sottolineare il valore e la portata della grande avanzata comunista e della sinistra, la Federazione del PCI di Cagliari ha rivolto, in un comunicato, il proprio vivo e fraterno saluto alle elettrici e agli elettori che, con il loro voto, l'hanno resa possibile.

Nel rilevare che il PCI ottiene nell'ambito della provincia il 40% dei suffragi, mentre le sinistre superano nel loro complesso la maggioranza assoluta, la Federazione del nostro partito pone l'accento sulla perdita di circa il 3% da parte della DC rispetto alle politiche del 1972, e sulla lieve progressione amministrativa dello scorso anno non compiuto a netto discapito della destra e dei partiti minori.

Il PCI, dunque, compie nella provincia di Cagliari un ulteriore, consistente balzo in avanti, accentuando fino a quattro punti il divario che lo separa dal secondo partito, la Democrazia cristiana. Il valore del voto è accentuato dal fatto che esso viene a conclusione di una campagna elettorale assai aspra e difficile, nel corso della quale l'avversario non ha certo lesinato mezzi, usando spesso l'arma dell'intimidazione e del ricatto.

Il grande significato di questo voto — dice il comunicato della Federazione di Cagliari — è che esso costituisce lo spostamento a sinistra e il profondo mutamento politico e civile avvenuto nella nostra provincia e in tutta la Sardegna nel corso di questi anni.

Dal Campidano cagliaritano al retroterra industriale, dal Giunpese al Sulcis Iglesiente, l'avanzata comunista è costante ed omogenea. Il PCI raggiunge punte del 62% (Giunpese) e del 55-60% (Villaperda, Serreni, Serramanna, Sant'Antioco, Sant'Isola, Sant'Antioco, eccetera), nelle zone dove più forte è solida la tradizione di sinistra. Allo stesso tempo il PCI compie altri grandi balzi in avanti in zone e paesi un tempo « feudi » della Democrazia cristiana e comunque soggetti allo strapotere ed alla egemonia del partito dello sciocrocato. Queste zone e questi paesi hanno manifestato, con il voto, una decesa volontà di rinnovamento e di riscatto. Così è per il Gerrei, la Trexenta, la Marmilla. Esaltando l'avanzata del partito nella città di Cagliari, dove, rispetto al 1972, si conquista non oltre ventimila voti, e circa diecimila in più nei confronti del 74. Nella città capoluogo della Sardegna sempre più largo e compatto è il movimento popolare sempre più diffuso e la coscienza democratica.

Assegnando ben 44 mila voti (31%) al Partito comunista, Cagliari ha manifestato la volontà di sottrarsi al vincolo di una politica di predomnio e di abuso quale è stata, in effetti, nel corso di questi anni, la politica democristiana. Cagliari ha dimostrato di volersi porre, infine, libera da condizionamenti e da ricatti, quale centro propulsore dello sviluppo economico, sociale, politico, civile dell'isola.

A rendere possibile tale risultato è stato, in modo particolare, il voto degli operai, dei giovani, delle donne, dei ceti e delle categorie che, gravate dal peso della crisi, guardano al PCI come alla

forza in grado di sollevare le sorti della regione e del paese. Tutti, ed in modo particolare gli operai e i giovani del Partito — conclude il comunicato — va il nostro caldo ringraziamento. La campagna elettorale ha messo ancora una volta in evidenza quanto e quali risorse, umane, civili, culturali, quantificabili in termini di intelligenza e quanto entusiasmo fanno del nostro partito un partito davvero « diverso dagli altri ». La campagna per la stampa comunista, ormai imminente, avrà non poche occasioni di contatto tra le nostre organizzazioni, i nostri iscritti e gli elettori.

Occorre dar seguito all'azione di conquista politica ed ideale così brillantemente portata avanti nel corso degli ultimi anni nell'ambito della provincia di Cagliari, per consolidare i già vasti e profondi legami con le masse popolari e con i lavoratori. Bisogna estendere la capacità di influenza del partito, per rendere ancora più forte e combattiva la nostra organizzazione e contribuire così al profondo processo di rinnovamento della società e del paese, nell'unità di tutte le forze popolari democratiche e antifasciste.

Il dito nell'occhio

Un tale che ambisce al titolo di « gazzettiere di don Giannino » continua a dedicarsi corsi e arti coltissimi di lavoro e di rabbia dalle colonne de « La Nuova Sardegna ». Ne siamo soddisfatti, anche perché la rabbia e l'ira sono dovuti al fallimento clamoroso di una campagna di stampa che non ha soddisfatti, anzi ha condotto per tutto il periodo elettorale prima con Osmi e Terrena, poi con Garro.

I comunisti erano stati colti con le mani nel sacco. Bisognava pure che il giornale, per conto della « raffinata » segreteria provinciale della DC moresca, cedesse agli elettori « per dovere di informazione ». Forse il senso della dignità e dello stile non si addice a chi ha scelto di servire in modo così poco serio e tanto rozzo i propri padroni. I risultati elettorali — compresi quelli di Terrena, Osmi e Garro — hanno dato nuovi e larghi motivi di soddisfazione ai comunisti moreschi.

Le elezioni hanno anche detto, in termini chiari, che è tempo di avviare sul serio un dibattito per realizzare finalmente la informazione e la formazione civile in senso democratico e autonomistico. Deve essere questa la strada da imboccare e non l'assistito — ci pare ovvio — delle parentele e delle forze vecchie.

Sempre in basso

L'AQUILA - Ininterrotta progressione comunista in tutte le zone della provincia

IL PCI AVANZA ANCHE NELLE ZONE BIANCHE IN MOLTI CENTRI È ORA IL PRIMO PARTITO

Clamoroso successo a Rocca di Mezzo dove si ottengono il triplo dei voti del '75 - La DC, malgrado il recupero sui risultati del 15 giugno, perde in percentuale rispetto al '72 - Secca sconfitta del MSI - Ridimensionate le aspirazioni di DP e di PR

L'AQUILA, 28

Ininterrotta progressione in voti ed in percentuale del PCI in provincia di L'Aquila. Infatti dai 37.511 voti delle politiche del '72 (20,6%) si passa a 47.139 voti delle regionali '75 (24,4%) per giungere al tetto di 59.502 voti delle elezioni politiche del 20 giugno cui corrisponde una percentuale del 28,8%.

Questa avanzata del nostro partito in Provincia di L'Aquila trova invece una DC che, pur recuperando sulla « batosta » del 15 giugno '75 perde in voti ed in percentuale rispetto al 1972 (22,50% voti del 1972: 82.179, 42,9% del '75: 91.740, 48%, nel 1976).

Degli altri partiti in lizza, il PSI avanza dai 15.682 voti del 1972 (8,8%) a 18 del 20 giugno (9,9%) stando però al disotto del tetto toccato nelle regionali '75 (23.455, 12,2%). Il PSDI che dai 9.689 voti del 1972 (5,3%) arretra in voti ed in percentuale rispetto al voto del '75 (15.007, 7,8%) ottenendo solamente 6.532 voti (3,3%) nel 1976; il PRI che nel 1975 ebbe 4.228 voti (2,2%) recupera rispetto al 1972 (2.234, 1,2%) ma resta al disotto dei voti del 1975 (4.235 voti, 2,2%); il PLI dai 2.237 (4,299) voti del 1975 crolla allo 0,6% (1.044 voti) del 20 giugno '76 restando ben lontano dal tetto toccato nel 1975 con 4.299 voti (2,2%);

Il MSI continua nella sua

marcia al ritroso passando dai 15.805 voti del 1972 (8,7%) al 16.038 (8,3%) del '75 al 15.409 del 1976 (7,7%). Infine gli 818 voti del PSIUP del 1972 (0,5%) divengono per la Democrazia Proletaria nel 1976 2.643 (1,3%) mentre ai radicali sono toccati 1.264 voti (0,8%) nelle recenti elezioni politiche.

Nell'ambito delle tradizionali zone in cui è suddivisa la nostra Federazione il dato saliente è una avanzata generale e omogenea in voti ed in percentuale del PCI e l'arretramento della DC rispetto al voto del 1972 e un leggero recupero sui voti del 1975.

Al PCI nelle politiche del 1976 sono andati 35.214 voti con una percentuale del 30,4%, una delle più alte del Mezzogiorno, che segnano una forte avanzata sia rispetto al 1972 che al 1975. La DC con 51.463 voti e 44,04% in percentuale ha toccato il punto più basso restando ben lontana dalla percentuale del 48% ottenuta nelle politiche del 1972.

Un rapido sguardo zona per zona pone in evidenza i seguenti dati.

Lucoli - Scopitto - Tornimparte - L'Aquila: il PCI raggiunge il 28,88% alla Camera e toccando la punta massima al Comune di Tornimparte con 2.083 voti (35,7%) dove diviene il primo partito.

Valle Subsequana: PCI 1.363

voti (26,57%) il 20 giugno contro gli 849 del 1972 (15,35%) avanzando in particolare nelle zone bianche, appannaggio del nostro partito in quasi tutti i 17 comuni della Valle, come a Pratola Peligna ove il PCI supera tutti i precedenti risultati toccando il 43,54% con 2.285 voti aumentando del 5,9% rispetto al risultato delle regionali '75; a Sulmona ove ottiene 4.570 voti e il 29,77% e via via ad Anversa, Campo di Giove, Guagno, Rocca di Mezzo, Rocca di Castello, Rocca di Campora, Rocca di Castiglione, Rocca di Casone, Rocca di Camerota, Rocca di Castellana, Rocca di Caserta, Rocca di Caserta, Rocca di Caserta.

Zona di S. Demetrio nel Vestino: i quattro comuni che la costituiscono hanno fatto registrare una percentuale del 48% ottenuta nell'ultima consultazione. Il PCI è superiore a quella media della Federazione avanzando in particolare nei Comuni bianchi di Fossa, Villa S. Angelo e S. Eustachio.

In clamoroso il successo del PCI nella zona bianca dell'altopiano delle Rocche dove Rocca di Mezzo triplica

i voti del 74 e Rocca di Campo

ed Oca avanzano per voti e in percentuale anche rispetto al '75.

Valle Peligna: la percentuale raggiunta è del 30,10%, con 10.246 voti. Una avanzata generale è stata registrata dal nostro partito in quasi tutti i 17 comuni della Valle, come a Pratola Peligna ove il PCI supera tutti i precedenti risultati toccando il 43,54% con 2.285 voti aumentando del 5,9% rispetto al risultato delle regionali '75; a Sulmona ove ottiene 4.570 voti e il 29,77% e via via ad Anversa, Campo di Giove, Guagno, Rocca di Mezzo, Rocca di Castello, Rocca di Casone, Rocca di Camerota, Rocca di Castellana, Rocca di Caserta, Rocca di Caserta.

Zona del Sangro: in questa tradizionale « riserva » di caccia della DC e terminato il periodo della assoluta su preminza dello sciocrocato e il nostro Partito è passato dal 13% del 1968, e dal 15% del 1972 al 23,92% del 20 giugno '76 con un aumento del 12% rispetto al 1972 dell'87%. Castel di Sangro ha rotto l'annosa stasi avanzando in voti ed in percentuale e Pescocostanzo e S. Leonardo hanno superato il rilevante risultato del 1975.

L'avanzata imprevista registrata nel Comune dell'Aquila, testimonia dal seguito dati: 1970, 14.970; 1972, 19.470; 1975, 23.127; e 1976 con 11.881 voti, 28,4% e la DC arretra invece dell'11%, il MSI scende dall'11,7% del '72 all'11,2% del '76, trova un riscontro nella fortissima avanzata avuta nella zona dell'Alto Aterno che, con i suoi sei Comuni, tocca l'esaltante percentuale del 44,24%, riconfermandosi come la « zona rossa » delle Federazioni dell'Aquila, con un aumento del 12% rispetto al risultato del 1975.

Sul tempo libero dei ragazzi

seminario promosso dall'ARCI-UISP di Palermo

Un seminario interregionale sul tema « Il tempo libero dei ragazzi », organizzato dall'ARCI-UISP di Palermo, si svolgerà da giovedì 15 a domenica 18 luglio nel Centro di formazione di Trappeto.

La Federazione del PCI compie altri grandi balzi in avanti in zone e paesi un tempo « feudi » della Democrazia cristiana e comunque soggetti allo strapotere ed alla egemonia del partito dello sciocrocato. Queste zone e questi paesi hanno manifestato, con il voto, una decesa volontà di rinnovamento e di riscatto. Così è per il Gerrei, la Trexenta, la Marmilla. Esaltando l'avanzata del partito nella città di Cagliari, dove, rispetto al 1972, si conquista non oltre ventimila voti, e circa diecimila in più nei confronti del 74. Nella città capoluogo della Sardegna sempre più largo e compatto è il movimento popolare sempre più diffuso e la coscienza democratica.

VI DIAMO LA PER LE VOSTRE VACANZE CE LA PAGERETE NEL '77 SENZA INTERESSI (e senza ulteriori aumenti)

Acquistando una Ford ESCORT entro il 15 luglio potrete iniziare a pagarla nel gennaio 1977 SENZA INTERESSI PER L'ANNO 1976

E' un'altra proposta PESCARA - Via Tiburtina, 123 Tel. 085 51342

Nuova Ford ESCORT 900 1100 1300cc

La cultura in una libreria amica

libreria rinascita

Via delle Botteghe Oscure, 1-2-3 - ROMA

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI

MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI

1. A 2. A 3. IPOTECA

su compromesso per costruire e ristrutturare

Prestiti fiduciari Sconto cambiali Imprese edili Sconto portafoglio Sconto 5.0 stipendio

ANTICIPAZIONI ENTRO 5 GIORNI OVUNQUE - SPESE RIDOTTISSIME

FINASCO S.R.L. Via della Querciola, 79 Tel. 065/4481895 50019 Sesto Fiorentino (FI)